

ENRICO SQUARCINA, *Educare al mare. Riflessioni, esperienze e progetti per un'appropriazione cognitiva, affettiva e critica degli spazi oceanici*, Milano, Guerini e Associati, 2023

Il mare, l'oceano, il *blue* nella sua dimensione economica, politica, sociale e – soprattutto – educativa è al centro delle riflessioni del libro curato da Enrico Squarcina dal titolo “Educare al mare. Riflessioni, esperienze e progetti per un'appropriazione cognitiva, affettiva e critica degli spazi oceanici”.

Si tratta di un lavoro collettaneo che vede il coinvolgimento di competenze di diversa estrazione disciplinare, che riflettono sulla rilevanza degli spazi marittimi nelle loro implicazioni di ricerca, di connessione accademica internazionale, di letteratura e di formazione scolastica. Il curatore, particolarmente impegnato nell'insegnamento della geografia per fini didattici all'Università di Milano-Bicocca, ha infatti inteso portare all'attenzione dei lettori “alcuni esempi di educazione al mare” e “prendere in considerazione, con spirito critico, alcune delle attività educative messe in atto a scuola e fuori di essa” (p. 11). Partendo dalle iniziative che, a livello globale, sono state intraprese per dare maggior rilievo agli spazi marittimi in funzione educativa, così come nella più generale riflessione sull'impatto antropico sugli oceani e della *Ocean Literacy*, questa iniziativa editoriale è tesa anche a “superare l'idea, ancora una volta antropocentrica, secondo la quale l'essere umano è al tempo stesso la causa del degrado e l'artefice del ritorno a un mitico stato di natura primigenio, per adottare strategie di sopravvivenza in un mondo *infetto*” (pp. 13-14).

Le esperienze e le pratiche riportate, nei nove capitoli che compongono il libro, rappresentano un ventaglio sfaccettato e piuttosto eterogeneo – per questo assai interessante per farsi un'idea delle azioni sul campo – di ciò si sta muovendo attorno alla tematica del mare e della educazione allo stesso, nel solco geografico e non solo.

Si parte anzitutto dalla rilevanza degli acquari pubblici e dall'offerta formativa che viene da essi proposta, soprattutto in Italia. Si menzionano a questo riguardo le attività offerte per scolaresche e gruppi organizzati dall'Acquario civico di Milano a quello di Napoli, per soffermarsi poi sul caso dell'Acquario di Genova, inaugurato nel 1992 in occasione del V Centenario della Scoperta dell'America.

Si prosegue poi con l'analisi di quanto la stessa Università di Milano-Bicocca ha organizzato attraverso il progetto "MaRHE (Marine Research and High Education) Center" alle Maldive, avviato nel 2009 su iniziativa del prof. Paolo Galli. Nel primo contributo sul tema si traccia un bilancio delle attività formative e di ricerca a quindici anni di distanza dall'inaugurazione del Centro, che in questo lasso temporale ha visto la partecipazione attiva di circa mille studenti e ricercatori da oltre quaranta atenei, l'organizzazione di decine di workshop e seminari, lo svolgimento di ricerche sul campo, immersioni e attività laboratoriali, potendo contare non solo sulla prossimità con l'oceano ma anche su spazi didattici e di pernottamento per oltre 3.000 metri quadrati. Nel secondo capitolo dedicato al Centro, invece, ci si sofferma sull'insegnamento della geografia marittima analizzando proprio il caso della Repubblica delle Maldive, partendo dalla rilevanza del mare nell'economia e nella strutturazione sociale nazionale e dall'analisi del *National Curriculum Framework* a partire dalla sua introduzione nel 2014. Ne emerge un quadro certamente interessante dei cambiamenti intervenuti nella pratica scolastica locale, tenendo oltretutto conto delle trasformazioni avvenute a livello globale e del peso dei saperi tradizionali nella cultura maldiviana.

Lo sguardo del libro si posa anche su altre esperienze internazionali, come quella del Portogallo, uno dei paesi europei che ha maggiormente lavorato sull'educazione all'oceano soprattutto attraverso progetti di promozione di attività culturali, formative e scolastiche. In questo quadro, che si è sviluppato particolarmente dal 2011 con l'applicazione dei principi di Educazione all'Oceano, si inserisce anche la creazione dell'Area Marina Protetta d'Alto mare "Rainbow" e il progetto *Escola Azul-Blue School*. Il caso portoghese, messo in luce da Valentina Lovat, è di particolare interesse: anzitutto perché ha guardato agli Stati Uniti, per poi aver visto applicare, prima di altri paesi europei, progetti nazionali di interesse oceanico-marittimo partendo dalle indicazioni della Commissione Europea.

Martino Negri, storico della pedagogia, ha invece affrontato la questione della rappresentazione dell'oceano nella letteratura per l'infanzia, soffermandosi in modo particolare sulla forza evocativa delle immagini, ponendo in rassegna una serie di testi che soprattutto negli ultimi anni il mercato editoriale ha offerto al pubblico più giovane. Il saggio si sofferma in particolare sull'evoluzione che questo genere ha avuto negli ultimi

anni. Sebbene rimanga non espresso, viene in tal caso spontaneo avanzare dalla prospettiva geografica un parallelismo con le rappresentazioni cartografiche e la loro potenza evocativa, che potrebbe risultare interessante soprattutto in ottica educativa e didattica. Non solo i libri e le immagini relative al mare, ma anche la cinematografia e, nello specifico, quella d'animazione, trova posto nel libro di Squarcina, con un saggio di Erica Neri che, nel solco della geografia visuale e da premesse teoriche sul ruolo dei materiali audio-visivi in contesti scolastici, ricostruisce la rilevanza dei *cartoons* – con cinque utili esempi – per l'educazione ambientale e marittima, al fine di “aiutare gli studenti a esplorare determinati paesaggi e le loro geografie, a riflettere sul senso del luogo e sulle percezioni/emozioni che la sua osservazione suscita” (p. 98).

Il curatore del volume si incentra, nel capitolo dedicato al “Mare di carta”, sull'analisi di come la scuola italiana abbia, nel corso degli anni, affrontato la questione del mare mediante i libri di testo, in particolare considerando tre volumi adottati dal 47% delle classi terza della scuola primaria. Qui si evince maggiormente quel carattere di lettura critica cui lo stesso autore fa cenno nell'introduzione. Squarcina fa molto bene a mettere in rilievo come, nonostante le indicazioni nazionali del 2004 segnalino la necessità di un insegnamento libero, “i testi presentano tutti strutture contenutistiche uguali o molto simili” (p. 143). L'autore mette oltretutto in luce alcune storture contenutistiche o lessicali presenti nei testi analizzati, evidenziando anche quei casi di generalizzazioni fuorvianti o di omissioni che rendono particolarmente carente la proposta educativa, anche a proposito delle immagini cartografiche. Il capitolo si fa molto apprezzare per la capacità di entrare con sguardo realmente critico nei libri presi in esame e per fornire utili esempi in tal senso, potenzialmente replicabili – oltretutto – anche per altri casi e testi.

Il libro è completato da due contributi dedicati all'importanza degli sport marittimi in ottica formativa ed educativa e dall'analisi di pratiche scolastiche legate alla rappresentazione museale. In entrambi questi capitoli si forniscono spunti di riflessione e di prassi didattica per i lettori, soprattutto quelli impegnati nell'attività didattica scolastica.

Il volume rappresenta uno strumento certamente molto efficace per chi approccia all'insegnamento della geografia a scuola e voglia approfondire nella propria attività la questione degli spazi marittimi, la sensibilizzazione alla cultura del mare e degli oceani. Se in alcuni casi si dà se-

guito alle parole del curatore relative alla dimensione di lettura critica della tematica affrontata, non sempre si riscontra tale aspetto. È forse questa la maggior pecca del libro, che si evidenzia particolarmente nei passaggi in cui si ragiona non tanto nel solco della letteratura scientifico-accademica, quanto più di input di organizzazioni sovranazionali. È proprio su quegli input che – come fa Squarcina per i testi da lui analizzati – sarebbe stato assai interessante offrire uno sguardo di lettura critica maggiormente approfondita, per entrare ancor più in profondità nel tema del libro, di enorme interesse e di grandissima attualità e che fa ben emergere, nel complesso, le enormi potenzialità didattiche e di ricerca relative all'argomento.

*(Alessandro Ricci)*